

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PARMA

DIPARTIMENTO DI INGEGNERIA CIVILE,
DELL'AMBIENTE, DEL TERRITORIO E
ARCHITETTURA DICATeA

CORSO DI LAUREA
MAGISTRALE IN ARCHITETTURA

O.M.I. OFFICINE MENTALI ITALIANE

Rilievo e riuso della palazzina direzionale delle Officine Meccaniche Reggiane

Relatore:

Chiar.ma Prof.ssa Ing. COISSON EVA

Correlatore:

Chiar.mo Arch. BARICCHI WALTER

Tesi di laurea di:

LATI FILIPPO

Anno Accademico: 2014-2015

L'area delle Officine Meccaniche Reggiane è di 260.000 mq ed occupa la zona nord di Reggio Emilia.

Più precisamente, è delimitata a sud dalla ferrovia e dalla stazione ferroviaria Centrale in Via Eritrea, a ovest dal quartiere Santa Croce e da Piazzale Europa, a nord da Via Vasco Agosti e a sud dall'aeroporto o dal cosiddetto "Campovolo".

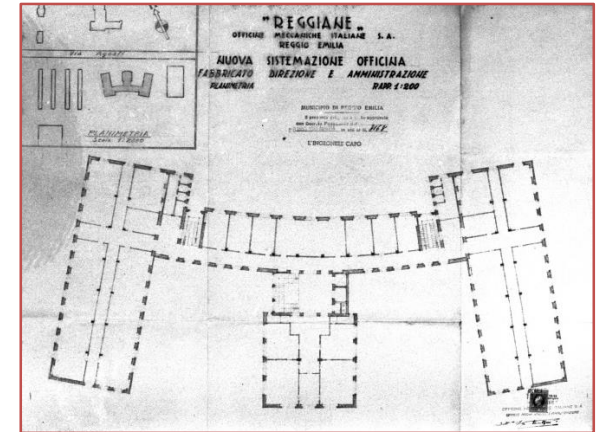
Uno spazio che è memoria storica e, contemporaneamente, vessillo, in un futuro prossimo, del cambiamento che la città sta affrontando.

Qualcosa ha già preso forma:

il Centro Internazionale Loris Malaguzzi, il Tecnopolo realizzato nel Capannone 19 e i vari progetti per i capannoni 17,18.

All'interno di questi spazi così tanto strategicamente inseriti all'interno della conformazione del territorio e dei servizi in esso presenti, è situata la palazzina direzionale, singolare per l'originaria, anche se non più visibile, forma a "M".

La documentazione ad essa relativa, è scarsa: solo una planimetria, qualche foto d'epoca, qualche veduta dall'alto disegnata a mano.



Ho rilevato l'intero edificio per poterne fare la restituzione grafica.

Durante questa fase mi sono reso conto del valore architettonico della palazzina e ho deciso di studiarla, di approfondire le mie conoscenze sul periodo storico di riferimento e sull'evoluzione di Reggio Emilia e delle Officine Meccaniche Reggiane, anche dal punto di vista architettonico e urbanistico.

In seguito ho formulato un'ipotesi di progetto che mantenesse integra la struttura sia esterna che interna, secondo le linee di un accurato restauro conservativo nel rispetto di ciò che l'edificio ha rappresentato storicamente, ma stabilendo una relazione biunivoca tra passato e futuro.

L'edificio, di notevoli dimensioni, più di 2500 mq di superficie utile, si sviluppa su quattro piani.

Non è stato possibile rilevare il piano interrato, in quanto, non accessibile essendo completamente allagato.

Al piano terra ho previsto una sede di programmazione e sviluppo di startup, mentre al primo piano ho pensato ad una spartizione dello spazio in due parti: una, indipendente, destinata alla medesima funzione del piano sottostante, l'altra, invece, suddivisa ulteriormente in due spazi comuni, una sala per esposizioni, con servizi annessi ed una biblioteca.

Essendo l'oggetto della tesi ubicato in una posizione centrale rispetto all'intera area e con fronte su Via Agosti, ho ipotizzato al secondo ed ultimo piano, una zona ricreativa con annesso un bar che, con le sue vetrate, dilati in una sequenza di superfici aperte e chiuse, il rapporto tra interno ed esterno, tra edificio e paesaggio, tra spazio privato e spazio pubblico. Un'area, dunque, che possa diventare un punto d'incontro per coloro che qui lavorano e che rafforzi l'importanza dell'edificio, dove sia possibile creare e

vivere eventi, nell'ottica della riappropriazione del territorio da parte della cittadinanza tutta.

Ciò favorirebbe, a mio parere, una attiva e proficua valorizzazione di una zona della città attualmente con problemi di degrado e abbandono, zona, peraltro, ubicata in un punto nevralgico sia per la rete della viabilità che per la vicinanza con strutture di primaria rilevanza.

Il rapporto tra l'archeologia industriale e la palazzina di cui mi sono occupato è evidente se si considera la sua riscoperta, il conseguente riuso, come concreta ottimizzazione di un luogo e della memoria del lavoro ad esso connesso.

La nuova dimensione che si prefigura non è di natura produttiva, ma economica, culturale, sociale e permetterà alla città di fruire di uno spazio perduto.

Occorre non dimenticare che il territorio su cui sorge sta subendo modificazioni sostanziali e progressive.

